

TEATRO. Al Nazionale stasera il nuovo testo di Angelo Longoni

Gassman-Tognazzi «Testimoni» che cambiano ruolo

Ritorna in palcoscenico la coppia Gassman-Tognazzi: *Testimoni*, il nuovo spettacolo di Angelo Longoni, è in scena da stasera al Nazionale. In platea ci sarà anche papà Vittorio. Alessandro e Gianmarco parlano dei loro personaggi, invertiti rispetto al fortunato *Uomini senza donne*. «Finora abbiamo cercato di far divertire. Ora vogliamo dar prova di maturità». Il tema? La confusione del cittadino rispetto all'amministrazione della giustizia.

KATIA IPPASO

■ I loro padri sono stati amici frateri: posseggono due ville contigue, vicino Velletri. Da piccoli stavano sempre assieme, poi si sono persi di vista. Finché Giulio Base non li ha di nuovo presentati. Parlando sparlando e ricordando si è formata così una nuova coppia del teatro: Gianmarco Tognazzi e Alessandro Gassman. Con *Uomini senza donne*, un vincente e un depresso a confronto epico, hanno spopolato sia in teatro (3 miliardi e mezzo di incasso) che al cinema (quasi cinque miliardi), ed ora ritornano in palcoscenico con un testo molto meno ludico: *Testimoni*, da questa sera in scena al Nazionale. Scritto e diretto ancora una volta da Angelo Longoni, lo spettacolo (che debuttò l'anno scorso a Milano), è costruito a misura della coppia. «I personaggi di Franco e Marco sono stati creati apposta per noi», confessa Gassman. Ma, a differenza di *Uomini senza donne*, qui i

due attori non sono soli in palcoscenico: accanto a loro c'è Pier Maria Cecchini, impegnato nel ruolo di un irritante funzionario che ha il compito di proteggere i testimoni. Ma testimoni di cosa?

Cambio di ruolo

«I due amici assistono casualmente ad un omicidio di stampo mafioso. Decidono di denunciare gli assassini e di testimoniare al processo. Verranno così posti in stato di isolamento - spiega Alessandro Gassman - al quale reagiranno in maniera completamente diversa. Mentre Franco, il personaggio che io interpreto, è un medico un po' deluso che ha tutto l'interesse a cambiare identità, Marco fa più resistenza». «Marco è un ragazzo tranquillo che fa l'agente immobiliare - intervienne Gianmarco - sta per sposarsi e non vuole mandare tutto all'aria. È poco collaborativo: questo è l'atteggiamento con il quale con-

viene per tutto lo spettacolo». Un rovesciamento, quindi, rispetto ai precedenti ruoli: «Era quello che cercavamo - continua Gassman - sarebbe stato facile proporre Uomini senza donne 2, ma per non abituarsi a noi stessi, abbiamo deciso di scambiarsi sistematicamente i ruoli. Franco mi somiglia certo di più, e più sfumato». Gianmarco invece ci tiene a non passare né per un artista vagamente psicopatico e narcisista (*Uomini senza donne*) né per un piccolo borghese dominato dalla paura di cambiare (*Testimoni*) «Io sono totalmente diverso sia dall'uomo che dall'altro. Certo, come attore devo avere per ogni personaggio una nota surreale, un germe...».

Padri e figli

E cosa dice papà Vittorio di questo tipo di drammaturgia contemporanea, un po' incollata alla cronaca? «Mio padre si diverte molto. È quello che ride di più. Verrà anche alla prima romana e sono sicuro che sarà, come al solito, uno spettatore partecipe. Questa è, ad ogni modo, la dimensione di spettacolo che mi si confida di più, e con Longoni in particolare lavoriamo particolarmente bene anche perché non si lega morbosamente a quello che scrive. A marzo gireremo il nostro secondo film, ambientato a Cuba». Anche per Tognazzi si tratta di una scelta. Ci tiene però a precisare che stavolta c'è una nota



Gianmarco Tognazzi e Alessandro Gassman

De.Legu

diversa, più surreale. Che non si parli quindi di minimalismo: «Io non credo che il teatro debba dare risposte rispetto - in questo caso - al problema giustizia. Semmai è la giustizia che deve dare risposte. L'unica verosimiglianza è la confusione: l'incubo in cui si scivola nel finale restituisce infatti il clima d'inquietudine di un qualunque cittadino, che ha a che fare quotidianamente con una giustizia incomprensibile. Per il resto *Testimoni* non è assolutamente fotografico».

Chi cerca la realtà guardi il telegiornale. Ma questi due amici cosa si dicono? Arrivano a costruire un tessuto di solidarietà fra loro o si tradiranno, come avveniva in *Uomini senza donne*?

«Stavolta c'è solidarietà - chiude Gassman - mentre *Uomini senza donne* è la storia di due amici che cessano di esserlo, qui sono due conoscenti che per colpa di un dramma comune saranno molto più vicini di prima».

DANZA. Il celebre artista all'Olimpico

Gades, politica e passioni forti

ROSSELLA BATTISTI

■ Non ci sono «gioacchini» che tengano: con i suoi sessant'anni appena compiuti, Antonio Gades mantiene tutta la sua autorità di simbolo del flamenco spagnolo. Il giovane Cortés ne ha di tacchetti da fare per arrivare a incidere sulla danza andalusa quanto lui. Gades è un uomo dai credi forti, si dichiara figlio del Sessantotto a tutt'oggi, quando anche i figli dei fiori si sono riciclati in giacca e cravatta. Si definisce di indefessa fede comunista, addirittura un «operaio della danza». E il flamenco, nato dall'occasionalità (Gades iniziò per caso a fare danza a quindici anni su suggerimento di una vicina di casa), è diventata la lingua dei suoi credi, l'espressione più vera della terra andalusa e del suo poeta per eccellenza, Garcia Lorca, che è poi anche il poeta più amato dal coreografo spagnolo e al quale vorrebbe dedicare un'intera serata.

A Roma, dove è ospite del teatro Olimpico da stasera fino al 1 dicembre, Gades presenta invece due suoi cavalli di battaglia: la *Carmen*, nata per lo schermo in collaborazione con il regista Carlos Saura, e riportata nell'intimità del teatro con Stella Arauzo (che ne è l'interprete dal 1988), per assumere ancora di più quel sapore di sangue e di passione che la caratterizza, e *Fuente Ovejuna*, il suo ultimo lavoro. «Adoro il carattere di *Carmen* - dice Gades, che rimpiange un po' il dover interpretare Don José - la sua lealtà, il suo dire apertamente a un uomo che non lo ama più, senza alcun rimpianto. Sa essere straordinariamente e incomprensibilmente onesta verso se stessa e verso gli altri. Non tradirà mai la sua gente. Ha una coscienza di classe

fortissima e invidiabile, preferisce morire piuttosto che perdere la sua libertà». Conosce bene tale problematica l'artista spagnolo che a metà degli anni Settanta sciolse la sua prima compagnia dopo aver appreso la condanna a morte di cinque suoi compagni, oppositori del regime franchista. Alla danza Gades tornò solo nel 1978 con l'incarico di recuperare la tradizione del balletto spagnolo. E nel 1981 divenne famoso oltre confine grazie alle collaborazioni con Saura, *Bodas de Sangre*, prima e *Carmen story* subito dopo.

Dal 1991 *Carmen* è arrivata a teatro, per l'ultima volta con il vecchio gruppo, il Ballet Antonio Gades, dato che nel 1994 il coreografo ha formato una nuova compagnia per realizzare *Fuente Ovejuna*. Ancora una volta una storia di passioni e di libertà soffocate, ma con accento più politico e corale: *Fuente Ovejuna* prende spunto infatti dal dramma omonimo di Lope de Vega, drammaturgo secentesco, che racconta la storia di un piccolo villaggio, i cui abitanti si ribellano al dispotico tiranno.

Politico sul palcoscenico, ma meno disposto a esternarlo in pubblico, Gades svia cortesemente domande del tipo Cuba e Fidel Castro, attualmente in visita nella capitale in occasione del vertice Fao sulla fame nel mondo. «Cuba? La adoro - replica semplicemente - amo la sua gente e la sua rivoluzione. Ma non credo che incontrerò Castro. Ha appuntamenti più importanti. Domani (oggi per il lettore, n.d.r.) vedrà il Papa. E io ne so veramente poco di religione...».

RASSEGNA. Grandi voci a Villa Medici fino al 4 dicembre

La lirica sullo schermo

ERASMO VALENTE

■ Ricordate il film «Philadelphia»? Un giovane avvocato si ammala di Aids. Viene espulso dallo studio di cui è un pilastro, e costretto a difendere i suoi diritti in tribunale. Un po' di conforto viene, all'avvocato vicino alla morte, da un'aria dell'«Andrea Chenier» di Umberto Giordano, cantata con intensità e spasmodica ansia di vita, da Maria Callas che il giovane ascolta da un disco. Chi sta lì ad ascoltare dice: «Peccato, in qualche modo forse si poteva anche far vedere la Callas...». Era un desiderio, ed ecco che il diavolo ci mette la coda, suggerendo all'angelica Monique Veaute (ha la direzione artistica del Festival RomaEuropa), una rassegna di film musicali. Fino al 4 dicembre, nella Sala Renoir di Villa Medici, vedremo film dagli anni Trenta ai nostri giorni. La Callas ha inaugurato

la rassegna (quotidianamente articolata in due spettacoli, alle 19 e alle 21): quella splendida della «Tosca» al Metropolitan di New York nel 1956 e 1964 e quella con Tito Gobbi sempre al Covent Garden nel 1958. Tutte le proiezioni saranno replicate oggi.

Domani, alle 19 e alle 21, la «Norma» rivivrà nell'arte di Joan Sutherland, ripresa da uno spettacolo a Toronto (Canada), e diretta da Richard Bonynge. Giovedì, con replica venerdì, la serata si divide tra i famosi cantanti Jussi e Anna Lisa Björling, e la miracolosa Elisabeth Schwarzkopf in pagine liederistiche di Schubert e Schumann (alle 19). Alle 21 vedremo il film «Il grande Caruso». Il 25 e 26 sono dedicati, alle 19, al soprano Leontyne Price (passi da opere diverse e terzo atto di «Aida») e, alle 21, a Beniamino Gigli, protagonisti del film «Ridi, pagliaccio». Il 27 e 28, alle 19.30, un omaggio a illustri cantanti wagneriani: Hans Hotter (1909), e Lauritz Melchior (1890-1973). Alle 22.30 (e non alle 21, attenzione), staremo in compagnia del famoso basso Fedor Scialapin, protagonista del film di Pabst, «Don Chisciotte». Il 29 novembre e il 2 dicembre vengono sullo schermo (alle 19) Renata Tebaldi (pagine di Puccini) e Boris Christoff (pagine dal «Boris Godunov»), mentre alle 21 riascolteremo il soprano Maria Cebotari (1910-1949) nel film «Il sogno di Butterfly». La serata del 3 dicembre, nei due appuntamenti (alle 19 e 21.30), punta su incontri con Mario Del Monaco a Mosca, Birgit Nilsson, ancora la Schwarzkopf, Marian Anderson e Alfred Deller. Il gran finale è per il 4 dicembre con le opere di Mozart, «Così fan tutte» (alle 17) e «Don Giovanni» (alle 20.30).

ROMA EASY TOUR

Tutti i giorni nei 2 Turist Information Point di largo Goldoni (via del Corso) e Largo Corrado Ricci (via dei Fori Imperiali), distribuzione gratuita delle audioguide elettroniche (in sei lingue) con le quali visitare il grande museo all'aperto dei Fori, del Colosseo e del Campidoglio.

16BASSAN
Not Found
16BASSAN

17LAVORI
Not Found
17LAVORI

ASSEMBLEA PUBBLICA

TRA RIFORMA FEDERALE DELLO STATO E RISANAMENTO ECONOMICO DEL PAESE, QUALE FUTURO PER IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE?

Piano generale del trasporto e riforma del trasporto pubblico locale per:

- certezza e destinazione d'uso delle risorse per il settore
 - processo di risanamento e sviluppo, per garantire il servizio a tutti i cittadini
 - Caratterizzazione pubblica del servizio
 - Reale processo di integrazione regionale tra le varie realtà trasportistiche (ATAC - COTRAL - F.S.)
- a) Quale futuro per il CO.TRA.L

partecipano

| | |
|---|---|
| Giuseppe SORIERO (Segretario Ministero dei Trasporti) | Michele GIARDIELLO (Capogruppo Comm. Trasp. Sin. Dem. Ulivo) |
| Walter TOCCI (Vice Sindaco di Roma e Ass. Mob. e Trasp.) | Michele META (Ass. Regionale alla Mobilità) |
| Andrea MARGHERI (Resp. Politiche Industriali PDS) | Adriano LABBUCCI (Resp. Area Lavoro Fed. Romana) |
| Paolo BRUTTI (Segretario Generale FILT - CGIL) | |

SALA CONGRESSI di Via CAVOUR
ORE 16.00 - 20 novembre 1996

ADERISCONO SEZIONI AZIENDALI P.D.S.
TRASPORTO E MOBILITÀ NAPOLI - FIRENZE - BOLOGNA



ORGANIZZAZIONE:
SEZIONI AZIENDALI TRASPORTO PDS
ATAC - COTRAL - ROMA - LAZIO

Per adesioni: fax Fed. PDS Romana 57302574

19ACEAAC
Not Found
19ACEAAC

ALCUNE NOSTRE
TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1ª SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERRETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE
1.800.000

TIPO ECONOMICO
DA L. **800.000**
A L. **1.300.000**

AGENZIA **VERANO**
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39
TEL. 701.29.26



Bimbi al cinema con la Provincia

Domani andare al cinema al primo spettacolo costerà 5mila lire. Parte infatti l'iniziativa «Mi scappa il...cinema», che rientra nelle manifestazioni indette in occasione della Giornata Mondiale dell'infanzia, alla quale ha aderito l'Anec, l'associazione generale italiana dello spettacolo. In cartellone: «In viaggio con Pippo», «Free Willy II», «Jumanji», «Balto» e «Flipper» che saranno proiettati in otto sale della città e in molte altre della provincia.